

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franca a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine

In Mercatovecchio dirimpetto al cambio-valute P. Marciardi N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il Giornale di Udine tra alcuni giorni si stamperà in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.

Perché poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il libraio Antonio Nicola in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarena) fra il mezzogiorno e l'ora 1 pm.

Il Giornale di Udine riceve i dispacci diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro Giornale d'Italia.

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Il Veneto.

La Repubblica di Venezia era composta non soltanto di que' paesi, che ora si chiamano Province Venete, ma si estendeva nella Lombardia, nel Friuli orientale, nell'Istria, nella Dalmazia, nel Jonio. Al di là del mare però i suoi paesi potevano considerarsi quali possedimenti, mentre i più contigui, quelli del Veneto propriamente detto, dell'Istria, delle Province lombarde aggregate, formavano il vero Stato; poichè tutte quelle Province avevano dato delle famiglie all'aristocrazia dominante, e si reggevano sotto a questa con Statuti proprii.

Ad ogni modo noi non possiamo adesso considerare colla parola *Veneto*, che il nuovo acquisto fatto dall'Italia tra il Mincio e certi sassi posti ne' campi al di là di Palmanova, baluardo fondato da Venezia dopo perduta Gradisca.

È questo un territorio dei migliori e dei più importanti per l'Italia. Questo territorio ha una regione alpina, che comprende una parte delle provincie di Verona e di Vicenza, tutta la provincia di Belluno e parte della provincia del Friuli. Questa regione non è ricca per sé stessa; ma contiene però molti boschi e molti paschi, che si potranno far fruttare molto meglio, ed anche delle miniere, delle acque termali ecc. La popolazione che abita questa regione è laboriosa ed industriosa, e si presterà di certo ad ogni industria, se il capitale verrà ad approfittare della forza motrice di tante cadute d'acqua che esistono in que' paesi, le cui valli interne sono sempre migliori delle esterne apparenze. La restaurazione del Veneto si dovrà cominciare di lassù; poichè è la montagna che genera la pianura.

Dopo la regione alpestre, variata nella sua curva, abbiamo la regione

ancora più variata delle colline, delle quali alcune sono il prolungamento delle Alpi, altre formano gruppi separati e distinti in mezzo al piano. I colli del Veneto sono tra i più belli dell'Italia, tanto per la loro varietà ed amenità, quanto per la collocazione ed esposizione, come per la freschezza e la fertilità. Dopo i colli che si protendono fino a Verona, i Monti Berici del Vicentino, i Monti Euganei del Padovano, i colli del Bassanese, del gruppo attorno ad Asolo e Possagno, quelli nel Trevigiano del Montello, di Conegliano, di Ceneda, quelli del Friuli che seguono tutta la curva de' monti dal piede del monte Cavallo sopra Sacile al Coglio di Gorizia, e che si protendono fino a Spilimbergo, al gruppo di San Daniele e Tricesimo ne' pressi di Udine, all'altro gruppo avanzato di Rosazzo e Buttrio, pure a poca distanza dalla città che deve forse la sua origine al colle, attorno al quale venne fabbricata, formano la più svariata e bella ondulazione di terreni che si possa immaginare. In questa regione fa molte volte l'ulivo, sempre la vigna, il gelso, il castagno ed ogni altro frutto. Ivi trovansi città e borgate con una popolazione colta, svegliata, attenta ad ogni cosa, e che possiede le migliori caratteristiche dei Veneti, quella facilità degli ingegni, quella festività degli animi, quella scioltezza de' modi, quel bri che li distingue, quella varia attitudine che li fece nel tempo della dispersione veneta così presto cittadini di tutta Italia. L'Italia è il paese de' luoghi pittoreschi ed ameni; ma per questo il Veneto non la cede a nessun'altra parte d'Italia; e sotto a tale aspetto pure presenta condizioni favorevoli. Torneranno quei colli ad essere lieto soggiorno di gente operosa, e richiama ai viaggiatori anche delle altre parti d'Italia.

La regione piana del Veneto è una delle più importanti dell'Italia. Essa è in una parte la continuazione, nell'altra un'appendice della grande valle del Po. Cominciando da questo fiume, il quale porta seco le acque del nostro versante alpino fino alla valle dell'Adige, e dell'Appennino settentrionale fino al Reno, nell'arco marittimo che si estende tra le foci del Po e dell'Isonzo sciolano parecchi dei più importanti fiumi dell'Italia; l'Adige ch'è forse il secondo, il Bacchiglione, il Brenta, il Piave, il Livenza co' suoi confluenti, il Tagliamento ed in fine l'Isonzo, che portano le altre acque del nostro versante alpino, che non sciolano nel Po. Per questo raccogliersi di tutti gli scoli alpini sopra un breve spazio, la pianura veneta assume un doppio carattere, quello della pianura superiore, ch'è più o meno somigliante a tutti i piani pedemontani, più fertile nel Vicentino, nel Padovano dove il pendio è meno rapido, più povero in parte del Trevigiano e del Veronese e quasi in tutto il Friuli, dove il pendio è più forte ed i fiumi hanno piuttosto il ca-

attere di torrenti. Questa pianura più alta, dove più, dove meno estesa, somiglia a quella che sta ai piedi delle altre Alpi della Lombardia e di parte del Piemonte. Questa regione in cui sono poste le principali città, è fertile di biade e di vini, e di gelsi, colla coltura mista propria dei nostri paesi meridionali; ma dove lo è meno può acquistare facilmente una grande fertilità colla irrigazione da estendersi, potendo sotto a questo aspetto diventare la continuazione della Lombardia, sebbene non abbia il vantaggio de' suoi laghi. L'arte però può completare la natura; e certo dovrà essere una delle prime cure dell'Italia di aiutare i Veneti in quest'opera, giacchè quivi c'è una vera ricchezza nazionale da svolgere. In specialità il Friuli, ch'è povero, può diventare molto ricco, purchè non gli manchi l'aiuto altrui, ch'è certo l'industria e l'operosità non gli manca. Questa, come la regione superiore, è solcata da ottime strade, e contiene in poco spazio le migliori città. Non è facile trovare in altre parti d'Italia in poco spazio raccolte città dell'importanza di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine, a tacere delle altre minori che a queste s'inframmettono. Le sono città, che hanno tutte in sé medesime il germe del progresso, perchè godettero della loro autonomia al tempo dei Comuni, poscia furono da Venezia considerate quali sorelle, anzichè ancelle, ebbero sempre le loro speciali istituzioni, studii, coltura e vita locale. Appena che queste città possano godere della riacquistata libertà, di certo noi vedremo in esse svolgersi per virtù propria tutte le istituzioni educative, sociali ed economiche che aiuteranno il rinnovamento italiano. Oltre alle tradizioni antiche, alla non mai morta favilla del patrio amore, gioveranno a queste città i reduci già sparsi per tutta Italia, dove molti di essi si applicarono a studii, e lavori, servirono nell'esercito, nella istruzione, nella stampa, nella professione dell'ingegnere ed in molte altre, e recano così al loro paese un fondo di esperienza non comune.

La parte caratteristica della pianura veneta è poi la regione bassa, quella delle paludi e delle lagune. Tutti gli accennati fiumi e quelli infiniti che sgorgano per le filtrazioni al basso piano formano, tra il Po e l'Isonzo, tra Adria ed Aquileja, una colmata progrediente, intersecata da paludi e lagune, tra cui si cela un tesoro di fertilità ch'è ancora in molta parte da sfruttarsi. I Veneti hanno già appreso a cavarne profitto, e prova ne sono i prosciugamenti del basso Polesine, delle provincie di Padova e Venezia, di quella di Verona, ed in qualche luogo anche del Trevigiano e del Friuli. La progrediente industria agricola ha già migliorato tutta quella regione, la quale non presenta le difficoltà della Maremma toscana, o delle altre regioni più meridionali della penisola. L'insalubrità

delle nostre paludi è tutt'altro che invincibile, ed anzi fu facilmente vinta in molti luoghi coi semplici scoli. Però, se qui si procederà sistematicamente e con un piano generale, nel quale entrino prima di tutto la formazione di vasti consorzi complessivi dei vari bacini tra un fiume o l'altro, tra l'una e l'altra laguna; se vi si fanno le opere di scolo principali, conducendo di pari passo la chiusura e l'arginamento delle valli, il prosciugamento con macchine, la colmata, la fognatura, la irrigazione, secondo la convenienza e maggiore agevolezza, questa regione diventerà in pochi anni la nostra Olanda, e sarà per tutta l'Italia una vera ricchezza. Questo sarà un modo tanto di far risorgere Venezia, la quale si troverà nel centro di questo grande sistema d'industria agraria e commerciale, quanto di far scendere verso il mare alla riconquista del proprio terreno le popolazioni delle regioni superiori. Utilizzata la fertilità di questo suolo, ne verrà da sé il rifiorimento anche del commercio marittimo, sia colle altre provincie dell'Italia, sia al di fuori.

Il territorio del Veneto è fatto apposta per costituire un'unità economica locale nella grande unità italiana.

Le valli alpine coi boschi, coi prati migliorati dalla irrigazione montana, col l'allevamento dei bestiami meno costoso nei monti, daranno alla collina ed alla pianura alta e bassa il mezzo di meglio utilizzare il loro suolo. La collina darà in maggior copia i vini e le frutta ed assieme alla montagna una popolazione industriale. L'alta pianura irrigata sistemerà meglio la sua agricoltura, e cereali e foraggi, adopererà gli animali allevati in montagna nel lavoro e nelle cascine, perchè possa vadano ad ingrassarsi nelle nuove praterie submontane, co' fieni e cogli avanzzi delle granaglie, onde essere portati colle strade ferrate in altre parti d'Italia e coi bastimenti in Egitto ed in Levante dove c'è ricerca.

Da Ravenna ad Aquileja c'è per l'Italia da fare la conquista di quattro nuove provincie, stabilendo un generale sistema di consorzi, come abbiamo detto. Quivi si può trattare l'industria agraria in grande. Nelle lagune, nei fiumi e nei canali della regione bassa si hanno tante vie acquatiche, le quali possono giovare immensamente anche all'agricoltura italiana. I prodotti di questa agricoltura potranno essere utilizzati anche per altre industrie, come p. e. il canapa, che potrebbe essere preparato per il commercio e convertito in cordaggi a Venezia, trovando di che vivere alla numerosa sua popolazione povera. Ci sarebbe poi in quella stessa regione da ravvivare la vita marittima, stabilendo una buona scuola di nautica ed una di mozzì a Venezia, migliorando il porto di questa città ed i piccoli porti del Friuli, che ora è diventato paese di confine, accelerando la costruzione delle strade ferrate dei paesi

alpini, tra le quali quella da Udine a Villacco, e continuando la strada da Ferrara, Rovigo, Padova, Mestre, verso Portogruaro, Latisana, Palma ed Aquileja, in modo che attraversi per la più breve i paesi dove comincia la navigazione fluviale. Questa strada che ricalcherebbe la romana antica, ha anche il vantaggio di essere una strada militare necessaria, la quale porta per la più breve ai confini. L'Italia bisogna che si dia convegno ai confini, per vedere quanta ne sia l'importanza, come difenderli, come sia necessario collocarli più in là, se vuole sistemarsi sulla difensiva. Come Roma ebbe nei Veneti i suoi più fedeli alleati e trapiantò numerose colonie militari nel Friuli, attorno ad Opitergio, Aquileja, Forogialio, Giulio Carnico ecc., fece di Aquileja un antemurale ed un emporio, e coronò di fortificazioni la linea delle Alpi Giulie, che prima si chiamavano Venete, così bisogna ora che l'Italia unita volga di nuovo tutta la sua attenzione da questa parte.

L'Italia ha nel Veneto una parte importantissima di sé. Quello che essa farà ora nel Veneto, e segnatamente nel Friuli, potrà darlo i suoi confini naturali senza colpo ferire. Bisogna che la vita nazionale rifluisca più vigorosa che altrove ai confini, e specialmente ai confini orientali, dove vennero all'Italia i maggiori suoi nemici. Qui deve per essere la forza, qui apparire la gloria e la grandezza della nazione; poichè noi ci troveremo a contatto colle più gelose nazionalità. Alla tedesca noi dobbiamo offrire tutte le agevolanze per i suoi commerci e per le sue industrie; è un interesse suo e nostro. Essa deve però tenersi al di là delle Alpi. Alla nazionalità slava, che sorge a vita novella, noi dobbiamo amicizia ed aiuto, ma che non estenda le sue pretese sul nostro versante, dove noi lotteremo più che mai per la difesa dei confini della nostra nazionalità e della nostra coltura. Noi facciamo a tutta Italia invito di essere con noi qui ad estendere i confini della coltura nazionale, come fece Roma.

Oggi che i Veneti sono liberi, comincia la vera nostra azione. Noi adempiremo il nostro ufficio di tenere a memoria di tutti gli Italiani gli interessi nazionali in questi punti estremi, e speriamo di essere ascoltati ed assecondati.

ITALIA

Firenze. Il comm. Cristoforo Negri, membro della Commissione per l'inchiesta sullo stat. del materiale della marina al 27 giugno ed al 20 luglio prima della battaglia di Lissa, ha presentato al ministero della marina la relazione sui lavori e le indagini fatte dalla Commissione stessa ad Ancona, a Brindisi ed alla Spezia.

— Sappiamo dice il *Dritto* che barone Ricasoli posto ed è stato deciso di pagare le spese fatte da Garibaldi per la spedizione di Aspromonte. Nessun altro ministero volle né ebbe virtù di prendere questa eccellente risoluzione.

ESTERO

Austria. Lo stato della Boemia dopo la guerra è sempre deplorabile. Il paese devastato dalle truppe è immerso nel lutto e nello squalore. I paesi soprattutto nei contorni dei gran campi di battaglia, sono senza pane e senza mezzi di lavorare le campagne. Il governo invece di venire subito in soccorso di tanta miseria, coi 400 milioni di fiorini che ha emesso dopo la guerra, ha istituito delle commissioni speciali per la Boemia, incaricate di riferire lentamente col pedantesco sistema burocratico dell'Austria, le pretese degli sventurati che muoiono di

fame. Queste commissioni non sono autorizzate a far diritto che ai reclami giustificati dalle ricevute del nemico. Esse esigono inoltre da ogni querelante schiarimenti giustificativi quasi impossibili a darsi.

Francia. Si parla di antagonismo tra i signori Rohrer e di Moustier. Questi non accetta interamente la circolare La Valette che si suppone scritta sotto l'ispirazione del ministro di Stato.

— Dicesi che Napoleone, dando ascolto ai consigli degli uomini politici, prepari al paese franchigia su larga scala per assicurare l'appoggio dei partiti liberali nel caso di reggenza.

In quanto allo stato di salute di Napoleone III, le più celebri autorità mediche d'Europa sono state invitate a Parigi dal prof. Nélaton per tenere un consulto sulla malattia che affligge l'imperatore. Il famoso operatore berlinese Langenbek sarebbe fra i primi chiamati.

Prussia. Scrivono da Berlino che nelle alte sfere politiche si ritiene per positivo che la Prussia risponderà quanto prima alla nomina di Goluchowski coll'annessione incondizionata dell'intero regno di Sassonia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del giorno 8 ottobre

D'Ufficio. — Rassegna al Commissario del Re il seguente Indirizzo e ne rimette copia per parere e cooperazione alla Congregazione Provinciale di Padova, Rovigo, Treviso, Belluno e Vicenza.

Onorevole sig. Commissario del Re
in Udine.

Se la Congregazione Provinciale venisse chiamata a manifestare le condizioni economiche della Provincia essa non esiterebbe ad affermare che da una serie di anni a questa parte gli abitanti del Friuli vivono a spese del capitale per assoluta insufficienza delle rendite, e che precipuamente in quest'ultimo decennio l'impovertimento si fece sempre più manifesto in proporzioni progressivamente maggiori.

Fra le molte cause della nostra miseria possono annoverarsi le seguenti:

1. L'elevato censimento il quale, o per incuria o per errore, non fu determinato sopra basi uniformi nei confronti colle Provincie Lombarde.
2. Le imposte per conseguenza sproporzionate alla rendita reale del nostro patrimonio immobiliare.
3. Le imposte addizionali successivamente addossate dal Dominio austriaco alla partita fondiaria.
4. Le imposte territoriali assorbite poi in buona parte dagli alloggi e trasporti militari.
5. Le imposte indirette e le addizionali sugli affari successivamente aumentate.
6. L'atrofia che ci tolse quasi per intero il prodotto dei bozzoli da seta, fonte principale delle nostre risorse pecuniarie.
7. La crittogama che da molti anni ci privò di un prodotto rilevante per questa Provincia eminentemente vinifera, e che fu causa inoltre di non indifferenti dispendii per la introduzione del vino e di altre bevande pur necessarie ai bisogni della vita.
8. La massa dei debiti chirografari ed ipotecari, ed il conseguente carico dei relativi interessi.

Tacendo anche della mancanza quasi assoluta dei prodotti industriali, del caro prezzo del numerario assorbito dalle rendite pubbliche e dalle grandi industrie, e delle cause generali e comuni a tutte le Provincie d'Italia, per poco che si considerino le cause speciali superiormente ricordate, tornerà agevole il persuadersi della verità di quanto dicevamo, che cioè da più anni a questa parte noi camminiamo con passo sempre più celere sulla via della nostra rovina economica.

Crediamo quindi di poter con franchezza e fiducia assoggettare alla S. V. una domanda che reputiamo giusta e ragionevole.

Non intendiamo di istituire un odioso confronto fra la Venezia e la Lombardia, ma pure dobbiamo adducere onde avere un punto di partenza e di raffronto per raggiungere la dimostrazione della enormità dei balzelli che aggravano la povera Venezia.

I pochi fatti che ci faremo ad enunciare meglio che per noi torni possibile, saranno giustificati da quanto con appoggio a leggi, a dati ufficiali, ed a calcoli imparziali viene riferito dall'esimio sig. Andrea Meneghini nel suo

opuscolo sulle imposte nel Veneto e nella Lombardia che dimettiamo nel presente indirizzo.

Il sig. Meneghini si riportò all'anno 1803. Però dall'ora in poi le condizioni nostre ai riguardi delle imposte sono pressoché eguali.

La proprietà fondiaria nelle otto Provincie Veneto paga:

Imposta primitiva	fior. 4.907.005:23
detta addizionale del 33 1/3	• 1.635.688:73
detta per i bisogni dello Stato	• 817.844:01
detta per coprire il debito del bilancio	• 817.844:01
Savrimposta per il fondo territoriale	• 1.733.831:05

Totale fior. 9.912.274:01

Mantova coi cinque Distretti erano soggetti all'Austria paga

• 1.111.170:43

Assieme fior. 11.023.431:31

Se vigesse nella Venezia il sistema delle imposte fondarie della Lombardia essa pagherebbe:

L' imposta primitiva di	fior. 4.907.005:23
Li 1/2 dei fior. 515.519:00	
che furono debiti nel 1802	• 343.679:31
Li 18 centesimi addizionali per le spese Provinciali	• 945.134:02
Il decimo di guerra	• 619.587:86

Totale fior. 6.815.466:45

E per la Provincia di Mantova

• 744.803:62

Assieme fior. 7.560.270:07

Si avrebbe quindi uno sgravio di fiorini 3.468.181:27 cioè del 45:80 per 100 di quanto pagherebbe mutando condizione.

In altri termini i Veneti e Mantova (5 distretti) pagano per ogni lira di rendita censuaria soldi 18:99, e col sistema vigente in Lombardia pagherebbero soltanto soldi 13:06.

Questo confronto del sig. Meneghini non soffre obbiezione nella circostanza che le due addizionali di 1/2 per ognuna sieno state ridotte nel 1863 a 1/4, perocchè se egli da un canto ricorda il 1/2 di addizionale, dall'altro canto prende nota della riduzione nel secondo conteggio o riassunto ora ora esposti.

La condizione assai peggiore del Veneto rispetto alla Lombardia non può diversificare, ed anzi deve riuscire ancor più gravosa al confronto colle altre Provincie del Regno, perocchè non vi ha chi non sappia che nelle discussioni avvenute a proposito della perequazione fra le Provincie di tutto il Regno, sempre si riconosce più elevata la imposta fondiaria nella Lombardia.

Quanto poi alle imposte indirette per dazi doganali, dazi consumo e delle private tabacchi e sale il sig. Meneghini ci dà a conoscere come i Veneti paghino fiorini 13.343.000:00 pari ad it. L. 32.945.679:03, quando i Lombardi pagano sola italiana L. 20.581.997:18. La quota per testa si è di L. 13:46 ai Veneti e di L. 11:00 ai Lombardi.

In fine il sig. Meneghini assicura che l'ammontare complessivo delle imposte dirette ed indirette pagate dal Veneto ascendono alla ingente somma di oltre 32 milioni di fiorini, e che i Veneti pagano per testa it. L. 32:55 mentre i Lombardi pagano soltanto it. L. 21:46.

Or dunque se fino dal 1803 la Lombardia fu sollevata dalla addizionale d'imposta del 33 1/3 p. 100 e se mai fu aggravata dei 3/12 di addizionale che pesano sulla Venezia, pare in verità che la stessa legge che sollevò la Lombardia dalla addizionale del 33 1/3 p. 100 debba immediatamente applicarsi al Veneto per quella sovrapposita del 33 1/3 p. 100, e maggiormente per l'altra addizionale dei 3/12.

Nè si dicesse che nella Lombardia furono attivate altre imposte. Risponderebbe alla obbiezione ed in modo mirabile il sig. Meneghini e noi vi ci ripartiamo.

Aggiungeremo poi una ulteriore osservazione.

Il sig. Meneghini ci dimostra come per le imposte fondarie i Veneti paghino L. 17:14 a testa ed i Lombardi L. 14:35, comprese le Provinciali e le Comunali. Or bene — i Veneti pagano per testa in causa delle imposte dirette ed indirette it. L. 32:15. Le imposte fondarie a testa im-

portano

• 17:14

restano le indirette it. L. 15:01

I Lombardi pagano a testa per imposte dirette ed indirette it. L. 21:46

Le imposte fondarie

a testa importano • 14:35

Residuo le indirette in it. L. • 7:11

Quel che per imposte indirette

i Veneti pagano più dei Lombardi per testa

it. L. 7:09

Quindi sopra abitanti 2.400.000, questa maggiore importo da la cifra di italiane L. 18.000.000.

Possiamo pertanto dal linguaggio di questo cifro inferire che le nuove imposte aggiunte nella Lombardia sulla ricchezza mobile ed altro, a stento raggiungono quella maggior imposta indiretta che aggrava il Veneto, ed almeno che poche ed irrilevanti possono essere le differenze, e che per conseguenza non sussista né debba prendersi a calcolo la circostanza delle nuove imposte della Lombardia per negare al Veneto il giusto sollievo dalle addizionali fondarie.

Se questo provvedimento per il Veneto è reclamato dalla giustizia, riesco per la nostra Provincia urgentissimo atteso le più tristi nostre condizioni economiche.

Si desume dalle risultanze di molti accurati e conscienciosi calcoli dell'Avvocato o Statista Valentino Pasini riportati nella sua memoria sulla necessità d'una perequazione d'imposte, stampata in Venezia 1858, Tipografia del Commercio, che la rendita censuaria nelle provincie Venete sta alla effettiva come 100 a 125 e tutto al più a 130.

L'Ingegnere Valentini in un opuscolo di data posteriore intendeva invece dimostrare che tale rapporto fosse come 100 a 150; e questo medesimo rapporto fu ritenuto anche dal Collegio dei Periti della Giunta del Censimento all'occasione della perequazione Lombardo-Veneta, altra volta provocata e mai avvenuta, e successivamente pure dalla Commissione del 1853 incaricata di studi per la perequazione degli altri domini della Monarchia Austriaca.

Con questo ragguaglio si discende al seguente conteggio:

La rendita censuaria della Provincia del Friuli ammonta ad aust. Lire 6.379.410:09 pari ad it. Lire 5.550.036:70.

Essa quindi rappresenta un reddito effettivo di it. Lire 8.325.130:05.

Diviso questo reddito effettivo fra il 467000 abitanti del Friuli risulta per testa il quoto di it. Lire 17:83.

Ma così è che il quoto dei balzelli a testa importa, come dissimo, it. Lire 32:15.

Dunque le imposte superano il reddito reale.

Arrogi che a 1857 il debito ipotecario del Friuli importava fior. 48.334.825:00 come si evince dal Certificato ipotecario qui dimesso, e che oggi esso risale senza tema di errore a più che 60 milioni.

L'interesse del 5 per cento sopra questa somma offre l'annuale cifra di fior. 3 milioni pari ad it. Lire 7.401.407:40 corrispondenti per testa ad it. Lire 15:86.

Dunque le imposte dirette ed indirette, e il debito ipotecario eccedono il reddito effettivo annuale a testa per it. Lire 30:18.

Di fronte a questi rilievi devono mettersi a calcolo i prodotti industriali, ed anche il maggior reddito effettivo che ordinariamente deriva dai beni al confronto di quello desunti dai calcoli censuari.

Sia pure: ma noi ricorderemo nullameno tre cose: la prima che il reddito reale dei beni fruttiferi da molti anni a questa parte è ridotto a minimi termini causa della crittogama e dell'atrofia; che i prodotti industriali sono ben poca cosa e quasi nulli, nella nostra Provincia, e che d'altronde ai debiti ipotecari dobbiamo aggiungere le chirografiche a carico degli stessi abitanti proprietari di beni; debiti che sono rilevantiissimi e che sussistono in vista del credito mantenutosi nella onestà dei grandi possidenti, sebbene sballanciati e depauperati.

Senonchè vogliamo procedere ad un ulteriore confronto di cifre nei riguardi della sola imposta fondiaria.

Abbiamo veduto che il reddito reale degli immobili desunti dalla Rendita Censuaria ascende nella Provincia del Friuli ad italiane Lire 8.325.130:05.

Le imposte fondarie ed ragguaglio suddetto di it. L. 17:14 per testa sopra 467.000 abitanti importano it. L. 8.001.350:00

L'interesse del 5 per 100 sopra il debito ipotecario si è di it. L. 7.401.407:40

Totale it. L. 15.411.757:00

Dunque la partita fondiaria del Friuli presenta un deficit annuale in confronto del reddito di altri 7 milioni di lire italiane, deficit che tutto al più la potremo limitare ad una metà nella circostanza che una parte

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine.

18 ottobre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL. 16.50 ad aL. 17.50	
Granoturco vecchio	9.00 : 10.00
detto nuovo	7. — : 8.00
Segala	9.50 : 10.00
Avena	9.50 : 10.50
Ravizzone	18.50 : 19.50
Lupini	4.50 : 5.15

(Articolo comunicato)

Istituto femminile in Udine.

Tra le Scuole per giovinette, esistenti nella nostra città, merita per primo l'attenzione della madre di famiglia quella diretta dalla signora Anna Garbi-Orlando, testé traslocata in punto più contrico, cioè nella Contrada Rialto.

E quest'anno specialmente è a credersi che molte vorranno profittare di questa Scuola, dacché è suonata l'ultima ora per l'educazione dei monasteri.

L'Istituto della signora Garbi-Orlando impartisce quella istruzione che è più propria a fanciulle di condizione civile, ed insieme ha cura di abituarle agli usi della buona società facendo sì che eziandio la conversazione ed i divertimenti giovinu a tale effetto.

Il progresso ottenuto nei passati anni fu tale da assicurare a questa Scuola e alla Direttrice la pubblica stima.

Elenco dei Consiglieri comunali della Provincia di Udine

(continuazione e fine)

Comune di Pasian di Prato.

Degano Pietro, Massenta Pietro Antonio, Degano Giuseppe, Cecotti Vincenzo, Zaninotto Francesco, Floreani Gio. Batt. Nardone Pantaleone, Rosso Omobon, Antonutto Antonio. Dal Fabbro Luigi, Zorzi Pietro Antonio, Rosso Vincenzo, Zomero Lorenzo, Del Forno Giulio, Agosto Simone.

Comune di Pasian Schiavonesco.

Riga Giacomo, Venier Francesco, Pianina Bernardino, Cicogna Romano Angelo, D'Agostina Francesco, Fabris Domenico, Bernardinis Giacomo. Del Giudice Leonardo, Cozzi Domenico, Rossitti Osvaldo, Vida Leonardo, Riva Leonardo, De Paoli Pietro, Bonoris Pietro, Novelli Giuseppe, Buzzolo Sante, Del Giudice Giuseppe, Mestrucci Gio. Batt., Dominici Giacomo, Moretti Ferdinando.

Comune di Pozzuolo.

Follini Vincenzo, Binile Giovanni, Dasso Quiato, Balbuzzo Domenico, Misotti nobile dott. Antonio, Bazzani Pietro, Galluzzo Giuseppe. Caratti nobile Giacomo, Rigo Pietro, Menazzi Giuseppe, Drigani Vincenzo, Balbuzzo Gio. Batt. Marangoni Giacomo, Tomadoni Carlo, Masotti nobile Giuseppe, Del Fabbro Vincenzo, Ermacora Antonio, Juri Giovanni, Maruzzo Angelo, Marangoni Gio. Batt.

Comune di Pradamno.

Deganotto Giovanni, Moreale Valentino, Tullio nobile Francesco, Crimi Dragani conte Giacomo, Rioli Antonio, Ottelio conte Lodovico, Della Torre Paolo, Gerarlis Francesco, Tedeschi Domenico Giuseppe, Tedeschi Giuseppe su Francesco, De Cecco Giovanni, Giacomelli Carlo, Tedeschi Gio. Batt., Nordinio Valentino, Pinzano Leonardo.

Comune di Reana.

Linda Giuseppe, Cancianini Marco, Zanarolli Gio. Batt., Calligaris Pietro, Barburini Giuseppe, Lucis Francesco, Gentilini Paolo, Ribis Gio. Batt., Fant Gio. Batt., Bandini Giacomo, Marcuzzo Francesco, Venuti Giac., Comelli Leonardo, Marpillero Luigi, Agosto Giuseppe.

Comune di Tavagnacco.

Bertuzzi Luigi, Braida Carlo, Vidoni Francesco, Florio nobile Daniele, Zampero Giovanni, Prampiero nobile Giacomo, Camuzzi Gio. Batt., Musini Gio. Antonio, Dal Zotto Clemente,

Tarodo Giuseppe, Lovaria nobile Antonio, Massoni Domenico, Baschora Marzio, Petrei Gio. Batt. Petri Pietro, di Gio. Batt.

Comune di Udine.

Martina dott. Giuseppe, Bearzi Pietro, Tonnutti dott. Cirisco, D'Arcano nobile Orazio, Cicconi Beltramo Orazio, Kekler Carlo, Antonini nobile Antonio, Giacomelli Giuseppe, Morelli De Rossi dott. Angelo, Pagani dott. Sebastiano, Piccini dott. Giuseppe, Presani dott. Leonardo, Someda dott. Giacomo, Luzzatto Mario, Cortelazzo dott. Francesco, Vorojo nobile Giovanni Ferrari Francesco. Vidoni Francesco, Astori dott. Carlo, Pecile dottor Gabriele Luigi, Moretti dott. Gio. Batt., De Nardo dott. Giovanni, Plateo dott. Gio. Batt., Biancuzzi Alessandro, Di Toppo nob. Francesco, Tellini Carlo, Putelli dott. Giuseppe, Campiutti dott. Pietro, Trento nobile Federico, Marchi dott. Giacomo.

N. 24467.

p. 2.

EDITTO

Da parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 4, 15, 22, Dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si terranno nel locale dell'Albergo d'Italia di qui, tre esperimenti d'asta pella vendita al maggior offerente di tutte le mobilie, biancherie, stoviglie, carrozze, semorenti, e quant'altro, il tutto risultante dall'Inventario Giudiziale in atti ispezionabile.

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti non sarà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Non verrà deliberato che verso pronto pagamento in moneta d'oro o d'argento a corso legale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Pel Consigliere Dirigente in permesso
STRINGARI

Dalla R. Pretura Urbana

De Marco Accessista.

Udine, 10 Ottobre 1866.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA DEL MAESTRO

GIOVANNI RIZZARDI

in Contrada Manzoni già Savorgnana
al N.ro 128 rosso

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, sarà aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del prossimo novembre.

Le riforme dello studio elementare che pel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procura ognora la fiducia e il compatimento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDI
Maestro elementare

REVOCA DI PROCURA

Il sottoscritto quale mandatario del sig. Valentino Cossio oriundo di Crodrippo, ed a ciò espressamente autorizzato, revoca per conto del mandante ogni procura a sostituzione rilasciata al sig. Andrea Cossio dimorante in Mestre.

ARIOLO ANTONIO.

SULLE COSE PRESENTI

DIALOGO

FRA IL PADRONE ED IL FITTAUOLO
del dott. Giandomenico Ciconi.

Vendesi nella Libreria Nicola in
Piazza Vittorio Emanuele per il. C. 30.

PRESSO IL LIBRAJO
LUIGI BERLETTI
in Udine

trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'arr. Giulio Cesare Sonzogno

- Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. it. L. 2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziaro ecc. 3.—
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti 1.50
La nuova Legge sull'espropriazione 1.00
Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale 1.—
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc. 1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'ingegno 2.—
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico 1.50
Codice della Sicurezza Pubblica 1.50
Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali 1.50
Legge per unificazione dell'Imposta sui fabbricati 1.50
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasso di Registro 1.50
Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziaro, Nuove norme pel patrocinio gratuito dei Poveri 1.—
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni 1.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale 1.—
Molli; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone 2.50

AVVISO

Lo Studio Fotografico

de CASTRO e FIGLIA

da Borgo S. Cristoforo è trasportato
nella Strada dei Gorgi N. 2042 D.

AGENZIA

DI COMMISSIONI E SPEDIZIONI

IN CARRARA

Il sottoscritto rende noto a chiunque possa interessare, di aver stabilito e già aperto nella Città di Carrara sotto gli auspicci di principali Spedizionieri un Ufficio di Commissioni e Spedizioni, pel ricevimento ed invio a destinazione di marmi grezzi e lavorati, colli, merci, e qualunque altro articolo da trasportarsi tanto per la Strada Ferrata, che per via di terra e di Mare a scelta del mittente.

Il detto Ufficio ha la sua sede in via Alberica a pian terreno della casa portante il numero civico 4.

Carrara 4 Ottobre 1866.

Giov. Edoardo Bigazzi.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Presso il libraj **Antonio Nicola** in Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, trovasi vendibile l'opuscolo del dott. Antonio Del Bon intitolato

L'AFRICA

SAGGIO DI POLITICA COLONIALE.

GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intestato

DANTELE MANIN

colla collaborazione di

Carlo Pisani

Condizioni d'abbonamento:

In Venezia per un mese L. 1.—
In Provincia franco di posta L. 1.60

così in proporzione per più mesi.

Un numero separato un soldo.

Gli abbonamenti si scrivono all'ufficio del Giornale al Ponte delle Basilotte Calle dei Monti n. 4098 in Venezia.

In Provincia da tutti i libraj

CHEFS D'ŒUVRE DE THOILETTE

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

Spirito arom. di Corona

del dott. Béringuier

(Quintessenza d'Aqua di Col)

Brec. orig. it. lire 3.

Di superior qualità — non solamente un odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali ecc.

dott. Borchardt

SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effluvi ecc. ecc.; anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggellati pacchetti da it. lire 1.

dott. Béringuier

TINTURA VEGETABILE

per tingere i Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scappette e due vasetti al prezzo di it. lire 12.50.

prof. dott. Lindes

POMATA VEGET. IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; in pezzi originali di it. lire 1.25.

dott. Béringuier

OLIO di RADICI D'ERBE

in boccette sufficienti per lungo

tempo, it. lire 2.50.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e della risipole.

dott. Suin de Boutemard

PASTA ODONTALGICA

in 1/2 pacchetti e 1/2 di it. L. 1.75 e di cent. 85.

Il più discreto e salutare mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e vien ottimamente raccomandato per uso giornaliero; in pacchetti originali di cent. 85.

dott. Hartung

OLIO di CHINACCHINA

consistente in un decotto di Chinacchina fusa in alcoolato con oli balsamici; serve a conservare ed abbellire i capelli; — it. lire 2.

dott. Hartung

POMAT. di ERBE

questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e ravviva la capellatura. — it. lire 2.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine a UDINE esclusivamente presso A. FILIPPETTI farmacia, e presso GIACOMO COMESSATI a SANTA LUCIA Bassano, V. Ghisardi Belluno, Angelo Barzani Venezia, Farmacia Zampironi e dall'Anni la Accorda, Verona A. Franz, farmacia.